

ANDREA CRISANTI Il virologo chiede una chiusura drastica del Paese
"Bisogna impedire che l'alta contagiosità favorisca mutazioni del virus"

“Lockdown subito o saltano le vaccinazioni Ci sono troppe varianti”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI

«**M**e lo chiedono per ogni Dpcm e rispondo sempre che le misure non bastano. Serve un lockdown vero, duro, veloce e questo vale ancor di più ora che c'è da gestire una campagna di vaccinazione prima che le varianti complicano la situazione». Andrea Crisanti, 66 anni, romano, professore ordinario di Microbiologia a Padova dopo anni all'Imperial College di Londra, è il virologo del modello veneto diventato la bestia nera della Regione guidata da Zaia e pure del governo Conte. **Come vede la campagna di vaccinazione?**

«A livello internazionale purtroppo ci sono dei ritardi, mentre in Italia tutto procede per il meglio. Va anche detto che il governo ha scelto la via più facile, cioè partire da medici e infermieri, mentre in altri Paesi sono state pensate altre priorità».

Considerati gli ultimi contratti europei di fornitura di Pfizer e Moderna, quando pensa che tutti gli italiani saranno vaccinati?

«Concludere la campagna vaccinale entro l'anno mi pare un obiettivo realizzabile, anche se non facile. Per farcela servirà l'impegno di tutti: governo, Regioni, medici, infermieri, volontari e cittadini».

Come mai ci sono medici di base e operatori di Rsa che sembrano non volersi vaccinare?

«Sono notizie che mi sorprendono e che riconduco più all'aneddotica che alla realtà. A Padova, per esempio, su 8 mila sanitari si vaccinano quasi tutti». **Non espresse anche lei perplessità sul vaccino?**

«Dissi semplicemente che per decidere di vaccinarci avrei aspettato la fine della fase tre e la pubblicazione dei dati. Appena tutto questo si è verificato mi sono vaccinato perché l'evidenza scientifica, seppure in una situazione di emergenza, giustifica una simile scelta».

Se per motivi di rifornimento o di organizzazione la campagna di vaccinazione avesse dei ritardi servirebbero delle misure di contenimento straordinarie?

«La notizia positiva è che l'Italia ha iniziato bene, per cui è presto per dirlo. Bisogna vedere cosa succederà da qui a marzo e a quel punto si potrà valutare se serviranno degli interventi supplementari del vaccino».

Intanto possiamo permetter-

ci un'altra settimana senza zone rosse?

«La mia strategia è sempre la stessa: farei un lockdown duro per abbassare i contagi e poi una vaccinazione di massa».

Una terapia shock?

«Bisogna impedire che l'alta trasmissione del virus favorisca la creazione di varianti che complicherebbero la vaccinazione».

La variante inglese continua la sua avanzata, ma non dovrebbe influire sul vaccino.

«Pare di no, ma col passare del tempo potrebbero esserci altre varianti. Inoltre quella inglese, che si candida a diventare dominante, è difficilmente controllabile e potrebbe aumentare la soglia dell'immunità di gregge all'80%».

Il prossimo Dpcm prevederebbe la zona rossa dopo i

250 nuovi casi su 100 mila abitanti. Che ne pensa?

«È un passo avanti rispetto all'arlecchinata dei colori prima di Natale, ma abbasserei la soglia a 50-80».

Cosa non ha funzionato delle misure prima delle festività?

«Lo sapremo entro poche settimane, ma le zone gialle sono state un fallimento, specialmente in Veneto dove ci sono stati 5 mila morti».

Intanto purtroppo l'Italia continua con una media di 500

morti al giorno.

«È una strage inutile che poteva essere evitata. Invece di spendere in banchi a rotelle e bonus vacanze bisogna potenziare il sistema territoriale».

Ora cosa si potrebbe fare?

«Portare la pandemia ad un livello tracciabile con un lockdown vero e potenziare i test come non si è mai fatto. È anche la via più veloce per una vera ripresa economica. Altrimenti si proseguirà nella situazione attuale, in cui nessuno capisce cosa succede, in attesa della vaccinazione che se va tutto bene finirà tra un anno».

Sarebbero utili maggiori controlli?

«Sì, ma se si dà alle persone la possibilità di uscire con gli sconti perché non dovrebbero farlo? C'è anche un problema di messaggi contraddittori oltre che di misure e di controlli».

Lo sa che il viceministro Sileri ha scritto nel suo libro che voleva lei e Galli nel Cts, ma l'apparato fece resistenza?

«Meglio, così posso esprimermi liberamente e senza avere problemi con persone con cui sono sempre stato in forte dissenso sulla gestione della pandemia. Spero che almeno stavolta mi ascoltino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Il virologo nel momento della vaccinazione a inizio gennaio

ANDREA CRISANTI
PROFESSORE ORDINARIO
DI MICROBIOLOGIA A PADOVA



La mutazione inglese del coronavirus potrebbe aumentare la soglia dell'immunità di gregge all'80%

I nostri morti potevano in parte essere evitati potenziando il sistema territoriale invece di comprare banchi

Basta con i messaggi contraddittori: se si dice alla gente che può andare per saldi perché non dovrebbe?

